



**Viacolvento**  
presenta

# **BENTU**

un film di  
**Salvatore Mereu**

liberamente tratto da “Il vento e altri racconti” di Antonio Cossu  
(edizioni AEDES, Cagliari)

con  
**Peppeddu Cuccu, Giovanni Porcu**

prodotto da  
**Elisabetta Soddu e Salvatore Mereu**

una produzione  
**Viacolvento**

col supporto  
**Sardegna Film Commission**

coproduttore  
**ISRE Istituto Superiore Regionale Etnografico**

produttore associato  
**Antioco Floris per Università di Cagliari**  
**Corso di Laurea Magistrale in Produzione Multimediale**

uscita  
**15 settembre**

distribuzione  
**Viacolvento e Artex Film**

**ufficio stampa**  
Gabriele Barcaro, 340 5538425, [press@gabrielebarcaro.it](mailto:press@gabrielebarcaro.it)

**ufficio stampa internazionale**  
Gloria Zerbinati, +33 7 86800282, [gloria.zerbinati@gmail.com](mailto:gloria.zerbinati@gmail.com)

**ufficio stampa per la Sardegna**  
Sergio Nuvoli, 328 9381581, [sergionuvoli@gmail.com](mailto:sergionuvoli@gmail.com)

## **Cast**

**Peppeddu Cuccu**

Raffaele

**Giovanni Porcu**

Angelino

## Crediti

regia	<b>Salvatore Mereu</b>
sceneggiatura	<b>Salvatore Mereu</b> liberamente tratto da <i>Il vento e altri racconti</i> di Antonio Cossu
fotografia	<b>Francesco Piras</b>
montaggio	<b>Andrea Lotta e Salvatore Mereu</b> con la collaborazione di <b>Claudia Pitzalis</b>
scenografia	<b>Luca Noce</b>
costumi	<b>Salvatore Aresu e Noemi Tronza</b>
suono	<b>Roberto Cois</b>
montaggio del suono	<b>Beatrice Mele, Francesco Albertelli, Fabrizio Alviti</b>
mixage	<b>Marco Saitta</b>
effetti digitali	<b>Why Worry production e Emanuele Trullu</b>
colorist	<b>Red (FRAME)</b>
direttore di produzione	<b>Laura Biagini</b>
aiuto regista	<b>Eleonora Angiargiu e Stefano Lisci</b>
prodotto da	<b>Elisabetta Soddu e Salvatore Mereu</b>
una produzione	<b>Viacolvento</b>
col supporto di	<b>Fondazione Sardegna Film Commission</b>
coproduttore	<b>ISRE Istituto Superiore Regionale Etnografico</b>
produttore associato	<b>Antioco Floris per Università di Cagliari</b> <b>Corso di Laurea Magistrale in Produzione Multimediale</b>
con il contributo economico del	<b>MIC – Direzione Generale Cinema e audiovisivo</b>
con il sostegno di	<b>Regione Autonoma della Sardegna</b> opera realizzata con il contributo della Regione Sardegna ai sensi della L.R. 5 Novembre 2018, n.40, articolo 5, comma 58 e L.R. 20 settembre 2006 n. 15. Norme per lo sviluppo del cinema in Sardegna <b>Regione Lazio</b> <b>Comune di Sanluri</b> <b>Comune di Guasila</b> <b>Comune di Turri</b>
Distribuzione italiana	<b>Viacolvento e Artex Film</b>
Vendite internazionali	<b>Pascale Ramonda</b>
Paese	<b>Italia</b>
Anno	<b>2022</b>
durata	<b>70'</b>

## **Sinossi**

Raffaele ha appena raccolto il suo piccolo mucchio di grano che sarà la provvista di un anno intero. Per non farsi trovare impreparato, da giorni dorme in campagna, lontano da tutti, in attesa che il vento arrivi e lo aiuti a separare finalmente i chicchi dalla paglia. Ma il vento non ne vuole sapere di farsi vedere. Solo Angelino viene a trovarlo ogni giorno per non farlo sentire meno solo. Un giorno, forse, quando sarà grande, Raffaele potrà prestargli la sua indomita cavalla e lui potrà finalmente cavalcarla. Ma Angelino non vuole aspettare...

## Nota dell'autore

Cos'è *Bentu*? Un encomio della natura e delle sue leggi? Un racconto di formazione? O più semplicemente un film etnografico? Categoria, quest'ultima che, se accertata, lo consegnerebbe a una condizione raminga di difficile coabitazione con le piattaforme e con quel poco che rimane della sala.

Si può fare un film così, con la prospettiva certa di non trovare poi un tetto?

Si può e si deve, se ci si imbatte in un racconto che attraverso la forma dell'apologo ci dà almeno per un po' l'illusione di raccontare qualcosa di noi stessi, e se si è accompagnati, come è accaduto per *Bentu*, da un gruppo di ragazzi con cui condividere il piacere dell'esperienza del cinema. Si può, se si è fuori dalla dittatura del budget e degli algoritmi. In *Bentu*, all'apparenza, non accade nulla, tutto scorre in un tempo e in un modo a cui non siamo più abituati. Il tempo è quello dell'orbita del sole, della notte che lo sostituisce, prima che l'arrivo delle macchine costringesse tutti a un altro tempo, quello della produttività. Per abitarlo, *Bentu*, da spettatori, dovremmo consegnarci a quel tempo, come quando fuggendo dal nostro sovraccarico di impegni quotidiani cerchiamo in un vecchio casale, sulla riva di un torrente, in un chiostro, ciò che non siamo più, quello che abbiamo perduto. L'attesa, la ricerca, diventano forma stessa del racconto. Un anacronismo, si obietterà, che rischia anche di essere travisato per nostalgia dell'arcadia, se si pensa a un mondo in cui il tempo è regolato dalle macchine, dai bit, dal moltiplicarsi degli scambi, dalla velocità. In cosa ci può assomigliare allora un vecchio contadino della Trexenta, regione remota della Sardegna dell'interno deputata alla coltivazione del grano fin dal tempo dei romani? In nulla, all'apparenza. A Raffaele tocca apparecchiare l'aia e aspettare che il vento faccia il suo corso ripulendo il grano dalla paglia seguendo una pratica che viene dalla notte dei tempi. Eppure la sua personale sfida con la natura, portata avanti nel rispetto delle sue regole, in disprezzo delle macchine che sono arrivate a lambire anche il suo piccolo appezzamento, a sovvertire quel vecchio ordine in cui lui è cresciuto, possono forse dirci qualcosa su cosa siamo diventati. Vi è ancora un modo di coabitare con la natura senza ignorare le sue leggi? L'illusione beffarda dell'uomo di dominarla si infrange spesso con la sua aspirazione vana a contenerla e l'epilogo drammatico di questa storia potrebbe dirci, a voler forzare la mano, che poco o nulla sarà lasciato ai più piccoli, a chi arriverà dopo. Non è che una delle possibili chiavi per accedere a questo racconto che si porta dentro molto altro. Leggendo il libro omonimo di Antonio Cossu, a cui il film molto liberamente si ispira, ho ritrovato molti dei temi a me cari e che ho spesso trattato in passato partendo da altri libri (*Sonetaula*, *Bellas mariposas*, *Assandira*). Il mondo dell'infanzia prima di tutto, e poi volgendo lo sguardo, ancora una volta, alla Sardegna, quella dimensione del tempo sospeso, della sfida dell'uomo con la natura, del difficile approdo alla

modernità quando ci sono i sedimenti di una grande civiltà arcaica che resiste. Ma *Bentu* è anche la storia di un'amicizia, quella tra Raffaele e il piccolo Angelino, di una relazione umana che si dipana attraverso l'apprendistato, l'iniziazione, che matura in condizione di totale isolamento in un tempo e in un luogo dove anche l'arrivo di una trebbia viene vissuto come il passaggio del Rex.

## I protagonisti

**Peppeddu Cuccu**, che nel film interpreta il vecchio Raffaele, è il bambino di *Banditi a Orgosolo*. Il cinema lo aveva trovato per caso nelle montagne del suo paese mentre badava al suo gregge e, come nella grande tradizione neorealista, lo ha fatto diventare un attore. Alla presentazione di *Banditi a Orgosolo* a Venezia, nel 1961, Peppeddu Cuccu non poté partecipare perché nel frattempo era dovuto tornare a occuparsi delle suo gregge che allora era anche l'unica forma di sostentamento per tutta la famiglia. Il padre, che lo aveva portato in campagna fin da piccolo, non lo avrebbe potuto permettere. Eppure il suo volto di bambino indomito è rimasto nella memoria degli spettatori di tutto il mondo, come quello del piccolo Bruno di *Ladri di biciclette*. La sua presenza in *Bentu*, come già in *Sonetaula* e in *Transumanza* dove sostanzialmente interpreta se stesso, è un chiaro omaggio a *Banditi a Orgosolo*, che ha segnato la vita di tutti i sardi. *Banditi a Orgosolo* è per noi sardi come la *Battaglia di Algeri* per i magrebini. È la nascita di una nazione.

**Giovanni Porcu** è Angelino, il bambino del film. Lo abbiamo incontrato a Ollastra, un piccolo paese della piana di Oristano, e il film è stato per lui una piccola vacanza dalla vita di tutti i giorni. Diversamente da tanti altri bambini visti durante il casting Giovanni aveva un viso sognante necessario per interpretare il personaggio di Angelino e poi sapeva parlare il sardo, oramai sempre meno diffuso tra i più piccoli.

## Il regista

**Salvatore Mereu** nasce a Dorgali nel 1965. Dopo il diploma in regia al Centro Sperimentale di Cinematografia di Roma, gira diversi cortometraggi come *Notte rumena* (1996), *Miguel* (1999), *Il mare* (2004). Fin dal suo primo lungometraggio *Ballo a tre passi* (2003), caratterizzato da una particolare struttura in quattro parti, ognuna corrispondente a una stagione dell'anno, esplora il rapporto fra tradizione e modernità nella sua terra, la Sardegna. Con *Ballo a tre passi* Mereu vince la Settimana della Critica a Venezia nel 2003 e si aggiudica anche il David di Donatello e il Ciak d'Oro come miglior regista emergente e viene candidato a tre Nastri d'argento tra cui quello come Migliore Sceneggiatura. Il secondo film, *Sonetàula* (2008), viene presentato alla Berlinale nella sezione Panorama e si aggiudica il Globo d'oro della stampa estera e la FIPA d'Or al Festival di Biarritz come miglior sceneggiatura. È di nuovo alla Mostra di Venezia nel 2010 con *Tjabbone*, ambientato fra i giovani studenti delle scuole medie alla periferia di Cagliari, e nel 2012 in Orizzonti con *Bellas mariposas*, tratto dal libro omonimo di Sergio Atzeni, la storia di due ragazzine adolescenti che vivono in un quartiere popolare di Cagliari. Il film gli vale alla Mostra il premio Schermi di Qualità e il Big Screen Award al Festival di Rotterdam. Per lo stesso film ha ottenuto il Premio Suso Cecchi D'Amico per la miglior sceneggiatura e il Premio Tonino Guerra per la miglior sceneggiatura al Bif&st. Nel 2013 sempre per conto della Mostra partecipa al film collettivo *Venezia 70 – Future Reloaded* insieme a 70 registi provenienti da tutto il mondo per celebrare la 70. edizione del Festival. Nel 2020 presenta alla Mostra, fuori concorso, *Assandira*, successivamente candidato ai Nastri d'Argento come miglior film e ai David di Donatello come miglior sceneggiatura non originale. Da anni alterna la sua attività di regista a quella di insegnante di educazione all'immagine. Come docente ha tenuto corsi di cinema presso diversi istituti dell'isola realizzando con gli studenti alcuni cortometraggi (*Il mare*, *La vita adesso*, *Scegliere per crescere*, *Futuro prossimo*) selezionati nei più importanti festival nazionali e internazionali. Da alcuni anni, in collaborazione col CELCAM, tiene un corso di regia e sceneggiatura presso il Corso di Laurea Magistrale in Produzione Multimediale dell'Università di Cagliari.